

Palazzo di San Sebastiano. Oggi l'inaugurazione

# Museo della Città



di Stefano Scansani

L'apertura di un nuovo museo è un atto etico, estetico e anche ostetrico. Con un nuovo museo infatti nasce un luogo vivo, il posto della storia condivisa. E per restare sul versante delle metafore, con un nuovo museo viene al mondo un bambino che assomiglia a tutti, deriva da ognuno, è parente stretto di ciascuno. Ed è per questo in ogni geografia le collezioni civiche sono così benemate. Consapevolezza di civiltà, civiltà dell'identità. Oggi alle 17 viene aperto il Palazzo di San Sebastiano che il Museo della Città ospita, comprende, assorbe, annette: la residenza cinquecentesca e l'esposizione fanno corpo unico. Se il Palazzo Ducale è il sogno realizzato di una dinastia, il Te è lo spirito di un principe e di un artista, un laboratorio di eventi, il Palazzo di San Sebastiano dà ordine, espone, custodisce e rimette in marcia i miti, i modelli, gli elementi archetipi di Mantova che altrimenti resterebbero frammentati, dispersi, non leggibili. Basti l'esempio di Virgilio che nel nuovo museo saluta, aleggia, ritrova dimora già all'ingresso come mito di fondazione con il suo ritratto romano in marmo, con il trono di epoca ottoniana che la leggenda pretende essere il sedile del poeta laureato. Sotto la loggia di memoria fiorentina scorre l'elemento originario

"acqua" con la sfilata del Redentore e dei dodici apostoli in pietra che proteggevano le macine del Ponte dei Mulini. La loggia che guarda la palazzina individuata come futura sede dell'Ermitage di San Pietroburgo in Italia - protegge anche la lapide di Tristano Martinelli, l'Arlecchino mantovano, e le due enormi sculture di San Paolo e Sant'Alessio, che facevano la guardia ai baluardi meridionali della città. La seconda statua è ricavata nella faccia posteriore di una cornice di un tempio romano. Nelle altre sale del piano terreno e in quelle dei due superiori ci sono le testimonianze scolpite e dipinte del potere della città del Mincio, del suo specchiarsi nel mondo antico, delle ansie e degli appetiti della sua committenza, del patrimonio venduto, saccheggiato, perduto e ritrovato con le sezioni multimediali. Anche se ad Hampton Court e di proprietà della regina Elisabetta II, i Trionfi di Cesare di Andrea Mantegna ritornano in via virtuale alla loro galleria originaria. Così il marchese Francesco II, sposo di Isabella d'Este, viene finalmente sfoderato dalla storia, messo in luce, cavato da una certa ombra imposta dalla squisitissima moglie marchesana. Fu qui, nel Palazzo della Pusterla, dove Francesco il condottiero decise di fare edificare la sua reggia privata, venire a vivere tra le sue

imprese che dalle volte delle camere fanno piovere dardi, raggi, aculei, fiamme. Entrare in San Sebastiano è come fare un bagno nell'alchimia dei simboli. nel 1515 scriveva: "Poi si andò a palazzo dove era il signor marchese... sentivamo profumi buonissimi, et intrati nel palazzo, era adornato con bellissime depenture da la spaliera in su forte bellissime di man di Mantegna. Efato riverentia al signor, ne fece benigna ciera. Era in una camera forte adornata, sentato al focho con tre ventagli che non li lassava andar un pelo adosso, con tre terribelissimi levrieri intorno, et infiniti falconi e girfalchi in pugno li intorno, e su per le spaliera erano quadri che erano retrati li soi belli cavali e belli cani, e li era un naninao vestito d'oro... E andamo in una loza che havea una veduta di uno zardino forte grande quanto se potea vardar e forte abilissimo...". Quell'insistente aggettivo "forte" ha i significati di gagliardo, inaspettato, speciale. Il Palazzo che era rimasto vuoto, rustico e spettro, oggi torna a popolarsi di cose (il passato) e di persone (il presente). Capita così che la storia torni a nascere.



MONDINI



MUSEO DELLA CITTÀ • PALAZZO SAN SEBASTIANO

Apertura  
dal 20 marzo  
2005

Largo XXIV Maggio, 12 Mantova  
[www.mumm.mantova.it](http://www.mumm.mantova.it)

Orari d'apertura:  
lunedì 13.00 - 18.00  
da martedì a domenica 9.00 - 18.00

RECEPTION Biglietteria aperta 7 giorni su sette

Il Museo della Città (viale Risorgimento, Largo XXIV Maggio, via Gioppi) è aperto il lunedì dalle 13 alle 18 e dal martedì alla domenica dalle 9 alle 18 con chiusura della biglietteria sempre alle 17.30. Palazzo San Sebastiano resterà invece chiuso a Natale, il 1° gennaio e il 1° maggio. Il costo del biglietto d'ingresso è di 2 euro e 50 l'intero, di 1 euro e 50 il ridotto per minori di 18 anni, ultra sessantenni e gruppi superiori alle 20 unità.

Per ulteriori informazioni sulle collezioni e sui servizi erogati all'interno del Palazzo di San Sebastiano è possibile telefonare al numero 0376 367087 oppure consultare il sito internet all'indirizzo www.mum.mantova.it. Il direttore del Museo della Città è Stefano Benetti, il conservatore Gian Maria Erbesato. (p.c.)

BOOKSHOP

Libro guida e catalogo

Al book shop del Museo della Città è possibile trovare un libro guida a colori edito da Skira. Il volume, con foto a colori e testi brevi adatti alla visita, è in vendita al costo di 15 euro. È invece in corso di pubblicazione il catalogo generato dal nuovo Museo con saggi critici importanti firmati dai curatori delle singole sezioni. La stampa del volume è prevista per il prossimo anno. Per la

vernice odierna del Museo è stato predisposto un port folio con quattro copie di stampa della collezione Tudy Sanmartini i cui originali sono conservati e in parte esposti al Museo grazie alla cessione della proprietaria. Sono allegati testi di Gian Maria Erbesato (conservatore del Museo della Città), Stefano Benetti, Daniela Ferrari e del sindaco Gianfranco Burchiellaro. (p.c.)

# I Trionfi di Cesare del Mantegna abitavano qui

di Chiara Pisani\*

Particolare di uno dei nove Trionfi di Cesare di Andrea Mantegna

Il Palazzo, oggi restituito ad una giusta fruizione pubblica come nuova sede museale, viene edificato fra il 1506 e il 1508 quale residenza privata del marchese Francesco II Gonzaga, marito di Isabella d'Este, padre di Federico II, principe, uomo d'arme, appassionato d'arte che proprio qui morì nel 1519. Il complesso architettonico, collocato all'epoca ai confini della cerchia urbana, era destinato al riposo e agli svaghi del signore: il Palazzo infatti guardava da un lato verso l'isola del Te.

All'epoca l'isola del Te ospitava le preziose scuderie dei Gonzaga. Dall'altro lato il Palazzo si apriva attraverso un'ampia e ariosa loggia su vasti giardini. L'edificio offriva al Gonzaga, pur nel fasto della decorazione e degli arredi, una dimensione raccolta e intima lontana dalla confusione della vita di corte della residenza ufficiale. La struttura architettonica è essenziale: San Sebastiano è costituito infatti da un corpo di fabbrica allungato, affiancato da due elementi simmetrici; uno di essi, aggettando verso il Palazzo Te, formava, nell'insieme, un'architettura a forma di "L" che si sviluppa su due piani: il piano terreno era destinato ad accogliere gli ospiti del Gonzaga, i piani superiori erano invece riservati agli appartamenti del signore e della sua famiglia. In particolare la creazione di una grande sala a doppia altezza posta al primo piano del corpo centrale era stata pensata, per precisa volontà del principe, al fine di offrire una sede adeguata all'esposizione delle nove stupefacenti tele con i Trionfi di Cesare di Andrea

Mantegna (oggi ad Hampton Court). La sala veniva utilizzata dai Gonzaga come locale per i ricevimenti ufficiali, per cene e feste. Oggi l'ambiente è diviso in due per rispettare un intervento seicentesco che ha portato anche alla decorazione di tutti gli ambienti del secondo piano con un ciclo di affreschi. Francesco II affidò le decorazioni dell'intero edificio a un gruppo di pittori tra cui Leonbruno, Matteo e Lorenzo Costa, Dosso Dossi. Questi artisti non si limitarono ad affrescare sale e facciate, ma crearono un fastoso arredo mobile arricchito di numerosi quadri, oggi dispersi. Le camere del Crogiolo, del Sole, delle Frece e altri ambienti in cui sopravvivono estesi frammenti di fregi con stivali, finti marmi, imprese araldiche, cornici a volute e racemi, motivi a spalliera di rampicanti, paesaggi d'acqua, vedute di città e testimonianze dell'antico fasto. Lo stesso schema decorativo appare ricorrente in tutti gli ambienti ad esclusione della loggia e della grande sala al piano nobile.



Impresa del Crogiolo affrescata sulla volta della sala ovest al piano terra

Piano terra



- 1 SALONE D'INGRESSO - Biglietteria / Book Shop
- 2 LOGGIA - Sezione La città e l'acqua
- 3 SALA DEL PORCOSPINO - Sezione Emblematica gentilia
- 4 SALA DEL CROGIOLO - Sezione Emblematica gentilia
- A Info Point Web - Sistema Museale Mantovano MUMM
- B Area Multimediale
- C SALA DEL SOLE - Aula Didattica Multimediale
- D Info Point Interattivo - Visita virtuale Sezioni Piano Terra

Uno dei dodici apostoli del Ponte dei Mulini



La Slinge femminile di epoca romana

Primo piano



- 5 SALA DEI TRIONFI - Sezione La città del Principe
- 6 SALA DELLE BRIGLIE - Sezione Il culto dell'antico
- 7 SALA DELLE FRECCHE - Sezione La rinascita dell'antico - Mantova quasi Roma
- 8 SALA EST - Sezione I Trionfi di Mantegna
- E SALA OVEST - Centro di documentazione sulle collezioni civiche e biblioteca Postazioni multimediali
- F Postazione Multimediale - Ricostruzione Virtuale Museo Patrio
- G Info Point Interattivo - Visita virtuale Sezioni Primo Piano
- H Info Point Interattivo - Visita virtuale Sezioni Primo Piano
- I Postazione Multimediale - Ricostruzione Virtuale Sezione i Trionfi del Mantegna

Impresa delle Frece affrescata sulla volta della sala est del primo piano



Uno dei Trionfi di Cesare oggi ad Hampton Court

Secondo piano



- 9 GALLERIA SUPERIORE - Sezione Sala Trionfi Superiore
- 10 SPAZIO MOSTRE
- L Info Point Interattivo - Visita virtuale Sezione Secondo Piano



## Sono centoventi le opere esposte nelle sette sezioni della residenza Il monumento fa il museo per una Mantova ritrovata

di Stefano Benetti\*

Lo sforzo compiuto dal Comune di Mantova in questi ultimi anni al fine di recuperare l'identità storica della città, ha stimolato una intensa riflessione sull'istituzione del Museo della Città come luogo privilegiato della nostra memoria e come palinsesto dei momenti più emblematici della storia di Mantova. In questo qua-

dro, un ulteriore elemento di forza è stato il recupero di Palazzo San Sebastiano, di Francesco II e dei Trionfi di Cesare del Mantegna, oggi di proprietà comunale e organizzato come spazio museale. Il Museo della Città è il frutto di un lavoro che si fonda su un presupposto: fa propria l'idea di museo come specchio della cultura che Mantova può vantare.

Dopo la dispersione nel Seicento delle Collezioni Gonzaga (prima con la vendita all'Inghilterra della Galleria Gonzaga, poi con l'assedio e il saccheggio del 1630) questo sforzo è rinvenibile nell'istituzione del Museo Patrio, nato nel 1852 e ospitato nel Palazzo Accademico, per volere della Municipalità con lo scopo di «raccolgere oggetti d'arte e storici che si trovavano qua e là dispersi per la provincia ed in continuo pericolo di andare guastati, distrutti o altrimenti perduti». Questo impegno vede il formarsi delle Collezioni Civiche comunali, con materiale archeologico, epigrafico, numismatico, risorgimentale, oltre a dipinti e sculture, arricchite poi di una straordinaria collezione statuaria greco-romana e rinascimentale, voluta da Maria Teresa d'Austria, collocata nel Palazzo degli Studi (Biblioteca Teresiana), sino a costituire un patrimonio di migliaia di opere. Una vicenda, questa, che si colloca nel quadro dell'emergenza conservativa di inizio Ottocento quando prende forma in tutta Italia quella fitta rete di musei locali. In questi ultimi anni l'immagine di Andrea Emiliani, «materiali si raccolsero come acqua in pozzanghere dopo un nubifragio». E Mantova è tra le prime città in Italia, a dar vita al proprio Museo Patrio. La riflessione su un discorso progettuale relativo al Museo della Città non pote-

va prescindere dalla seppur breve vicenda di questa istituzione: a inizio Novecento le Collezioni Civiche venivano infatti depositate in Ducale, con la loro frammentazione e la dispersione dei dati sulla consistenza del patrimonio. Da questo riflettimento siamo partiti per progettare il nuovo Museo, dopo un lungo lavoro di ricerca scientifica e documentaria che ci ha permesso di individuare le singole opere che costituivano le Collezioni comunali e quindi quelle da destinarsi al San Sebastiano con l'obiettivo di raccontare e valorizzare alcuni tratti della storia di Mantova, la sua grande civiltà artistica e le sue più significative dinamiche ideali. Più di centoventi opere, tra busti e rilievi antichi e rinascimentali, raffinati reperti architettonici provenienti dai principali monumenti e edifici di culto della città e dei suoi dintorni, dipinti di epoca quattrocentesca e cinquecentesca, affreschi staccati di scuola mantegnesca, stemmi araldici della famiglia Gonzaga e delle famiglie mantovane, vengono oggi proposte attraverso sette sezioni. Il nuovo museo è un progetto del Comune: il ministero per i beni e le attività culturali e la Regione Lombardia, in esecuzione dell'accordo sottoscritto nel gennaio 2000 tra il ministro Giovanna Melandri e il sindaco Gianfranco Burchiellaro.



Monocromo mantegnesco che raffigura la Fortuna

## Viaggio su 4 piani e per 1.640 metri quadrati

I lavori di recupero dell'edificio cinquecentesco sono iniziati nel 1998

La superficie totale del Museo della Città è di 1.640 metri quadrati che sono così suddivisi: piano interrato e guardaroba 80 metri quadrati; Al piano terra, ingresso, biglietteria, book shop, guardaroba, area accoglienza, aula didattica e multimediale, deposito, disegni e servizi, sezioni espositive 520 metri quadrati. Al primo piano sezioni espositive, centro di documentazione sulle Collezioni Civiche, biblioteca 660 metri quadrati. Al secondo piano sezioni espositive, direzione, conservatoria 380 metri quadrati. Dotazioni 1 video al plasma, 1 info point interattivo,

8 postazioni multimediali per il Museo, 2 postazioni consultazioni Collezioni Civiche, 1 Sala proiezione. Sono in funzione un impianto di riscaldamento, 6 termoisolanti digitali, un impianto TV a circuito chiuso e un sistema rilevazione incendi. L'approvazione del progetto di restauro del Palazzo di San Sebastiano 1° lotto risale al 1997. L'avvio degli interventi di restauro, 1° lotto invece risalgono al 1998. La consegna dei lavori del 1° lotto data 2002. L'approvazione del progetto di restauro del Palazzo 2° lotto avviene nel 2001. Il re-

lativo avvio degli interventi di restauro del 2° lotto avviene nello stesso anno. La consegna dei lavori del 2° lotto è nel 2003. Poi l'accelerazione. L'approvazione del progetto di ordinamento del Museo della Città risale all'ottobre dell'anno scorso. Il progetto di allestimento viene approvato nel gennaio 2005, il progetto esecutivo nel gennaio 2005, l'appalto nello stesso mese e l'affidamento dei lavori in febbraio. Consegna dei lavori nel mese corrente. Il progetto e la direzione dell'allestimento sono di Roberto Soggia. L'allestimento è di Gianpaolo Benedini. La realizza-

## Caccia al tesoro civico nel centro multimediale

costituivano le diverse raccolte e quindi studiare come e quando quelle stesse raccolte, viste nella loro unità d'insieme, si fossero formate per meglio capirne il carattere e il valore. Gli istanti erano molti: le collezioni civiche si sono costituite a partire dal 1852 in seguito alla nascita del Museo Patrio. Le sedi che ospitavano le diverse collezioni erano due: le sale del Palazzo Accademico e quelle del Palazzo degli Studi. Da qui però nel 1915 le raccolte vengono depositate in Ducale in seguito ad un preciso accordo tra Stato e Comune. In seguito a tale trasferimento le raccolte perdono progressivamente la loro unità ed identità di insieme. Questo è stato il punto di partenza che ha guidato i passi della ricerca che oggi comincia a mostrare i suoi frutti: ricostruire la fisionomia originaria delle collezioni di proprietà comunale ovunque siano custodite per arrivare a una loro progressiva scoperta e valorizzazione. (ch.p.)

Il cosiddetto Trono di Virgilio. Si tratta di un'opera di epoca estoniana che in origine era ricoperta d'oro



## Il sindaco Burchiellaro: un secolo per sciogliere il nodo delle collezioni

«Il Museo della Città oggi pomeriggio apre i battenti nel Palazzo di San Sebastiano. Sembra quasi impossibile pensare che sia occorso poco meno di un secolo per sciogliere il nodo delle Collezioni Civiche che erano state depo-

sitate nel Palazzo Ducale di Mantova; collezioni che esigevano la necessaria valorizzazione». È il sindaco Gianfranco Burchiellaro a parlare, a raccontare l'impresa, che è l'ultima del suo doppio mandato in via Roma.

«Oggi il Museo della Città si "riappropria" di una parte importante di queste collezioni e le espone stabilmente in sette nuove sezioni museali che narrano la storia artistica e urbanistica di Mantova, dal XIV al XIX secolo - prosegue il primo cittadino -. Con il Museo della Città che vi è ospitato, anche il cinquecentesco Palazzo di San Sebastia-

no, dopo un lungo restauro, di cui furono strenui sostenitori i compianti intellettuali Francesco Bartoli e Umberto Artoli, ha ritrovato un suo posto di eccellenza nella cultura artistica della nostra città e non solo». «Il Museo Patrio e il Palazzo di Francesco II - conclude il sindaco Gianfranco Burchiellaro - oggi vengono restituiti ai mantovani affinché vi ritrovino il senso della propria identità culturale e civile: quello stesso senso della nostra identità di cui parla Virgilio quando di Mantova scrive: "Il tuo nome e il tuo culto dureranno per sempre"».

## Allestimento con nicchie e armadi dell'arte

di Roberto Soggia\*

Il duecentesco Virgilio in cattedra in marmo rosso di Verona che accoglie i visitatori all'ingresso del Museo della Città

L'allestimento delle opere è stato concepito in sintonia con la filosofia del restauro del Palazzo, su supporti essenziali evitando volutamente la riproposizione distributiva delle sculture con anacronistici criteri di arredo di una dimora storica: supporti singoli e per insiemi di opere con soluzioni che evidenziano la funzione e la collocazione originaria delle opere esposte. Al piano superiore, nella ex galleria dei Trionfi del Mantegna, è stato ricostruito un ideale percorso tematico attraverso la città rinascimentale con le più significative testimonianze scultoree e di decorazione lapidea: dai capitelli della chiesa di Sant'Andrea, allo stemma Ginori in ceramica policroma del 1494, alle preziose sculture in terracotta quattrocentesche. Così i capitelli sono stati posti su supporti metallici singo-

li, della stessa dimensione dell'opera e collocati a un'altezza di 2 metri. Così le statue in terracotta, originariamente provenienti dal coronamento dell'attico di una casa fanciullana, sono state collocate, con lo stesso allineamento in un piano orizzontale, quasi una cornice marcapiano. Nelle due sale in continuazione con la galleria dei Trionfi, una dedicata all'antico e stata pensata come una collezione di pezzi contenuti in armadi dell'arte o in nicchie tematiche. Le opere avevano bisogno di una valorizzazione puntuale, specifica e, allo stesso tempo, di essere viste in una dimensione tematica.

\*funziario della sovrintendenza responsabile del progetto espositivo

## Terza reggia nel sistema musei Ora nel polo meridionale manca solo l'Ermitage Italia



- Casa del Mantegna**  
Sale espositive, cortile cilindrico, proprietà della Provincia
- Chiesa di San Sebastiano**  
Tempio progettato da Leon Battista Alberti che dà il nome a questa zona di Porta Pusterla
- Convento dei canonici regolari di San Marco**  
Annesso alla chiesa di San Sebastiano, poi sede del presidio militare, proprietà del demanio militare
- San Sebastiano**  
Museo della Città, palazzina dell'Ermitage-Italia
- Palazzo Te**  
Centro Internazionale d'Arte e Cultura, collezione Egizia, collezione Mesopotamica, collezioni dei pesi e delle misure, collezione Mondadori

Con l'apertura del Museo della Città a Palazzo San Sebastiano, la terza reggia gonzaghesca, si aggiunge un importante tassello al sistema museale mantovano. Oltre al valore intrinseco della residenza, che è museo di se stessa, e delle collezioni che raccoglie, il museo va infatti ad arricchire il polo monumentale che ha palazzo Te come fulcro. I due edifici gonzagheschi, un tempo affacciati alle due sponde del quarto lago di Mantova, si raggiungono con una breve passeggiata. La monumentale villa suburbana progettata e decorata da Giulio Romano raccoglie al primo piano altre collezioni civiche, quella dei pesi e delle misure gonzagheschi, quella egizia dell'Acerbi, la mesopotamica di Sissa e la Mondadori con i quadri dei pittori ottocenteschi Spadini e Zandomenighi. Andando verso il centro della città, lungo il cosiddetto Asse dei Principi che metteva in contatto la reggia e la villa suburbana, si incontrano la Casa del Mantegna, importante

edificio quattrocentesco abitata dal celebre artista rinascimentale e la chiesa di San Sebastiano progettata da Leon Battista Alberti. A breve poi, accanto alle già esistenti sedi della Fondazione "Mantova, Capitale europea dello spettacolo" e il centro studi "Alberti", ospitate entrambe nel Palazzo di San Sebastiano, sorgerà la sede italiana dell'Ermitage di San Pietroburgo. Il polo museale sud ha come riferimento il Palazzo Ducale, un insieme di edifici monumentali che per estensione sono secondi solo ai Musei Vaticani. In città ci sono poi una serie di cosiddetti musei minori. Si tratta del Diocesano in piazza Virgilliana, con le preziose raccolte di arte sacra, del palazzo gentilizio appartenuto ai conti d'Arco aperto al pubblico come nell'omonima piazza, e di un singolare museo dedicato ai due più celebri campioni mantovani, Tazio Nuvolari e Learco Guerra, in piazza Broletto.

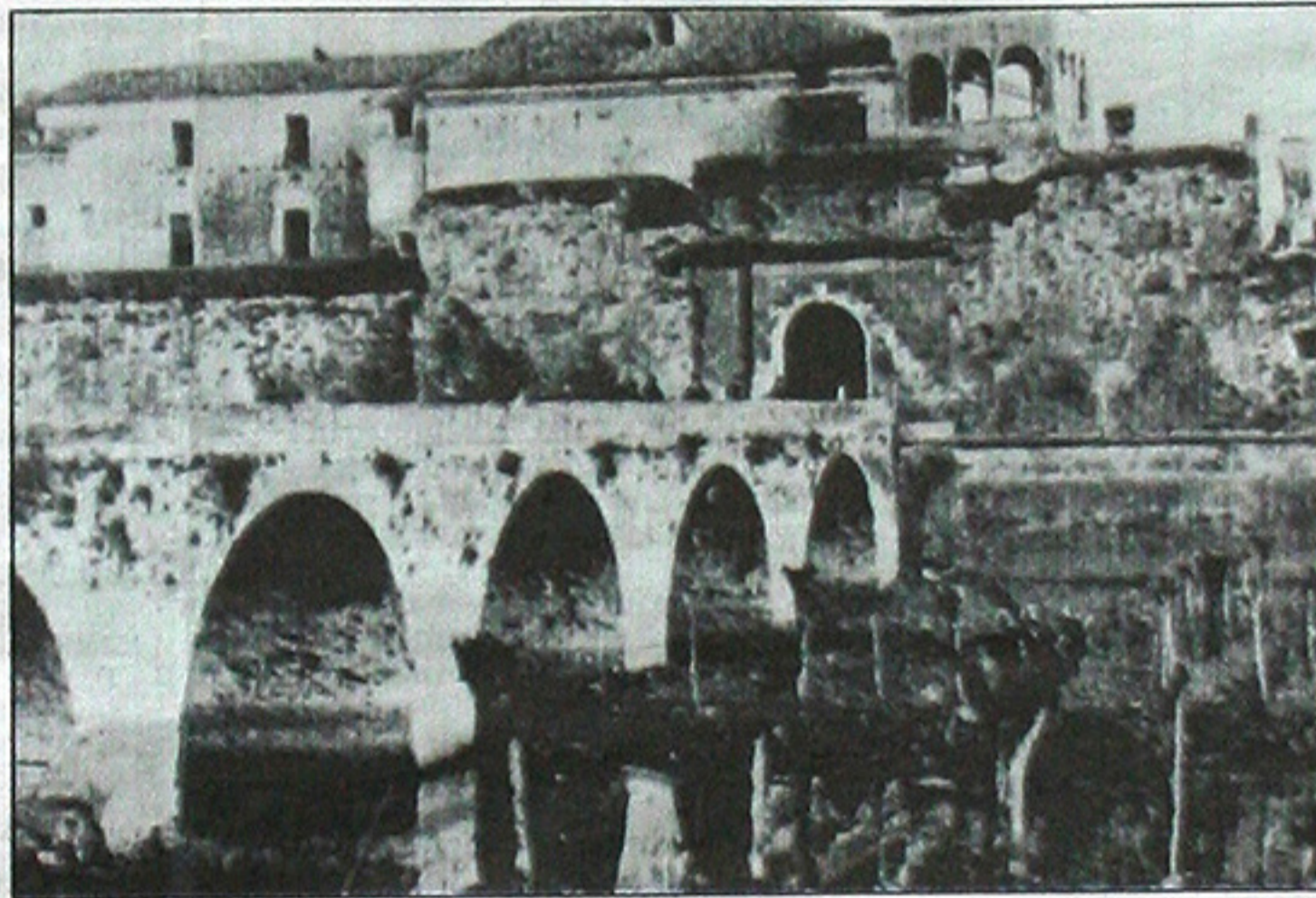
Paola Cortese

di Renzo Dall'Ara

**"H**eri se ballò a Santo Sebastiano fin alle sette hore cum gran concorso di maschere". Il 7 febbraio 1513 Benedetto Capilupi, segretario d'Isabella d'Este, faceva cronaca del carnevale gonzaghesco. Solo nella memoria dei superstiti si troverà traccia, invece, delle serate danzanti che si tenevano, passati 432 anni, sempre "in Santo Sebastiano".

Correva la primavera del 1945 e i ballerini svalzeravano nell'euforia della pace duramente riconquistata, dopo 5 anni di lutti, tragedie, privazioni. Le ragazze vivevano i brividi emotivi di avere, come cavalieri, anche ragazzoni in divisa: americani, sudamericani, inglesi, australiani, polacchi. Nessuno sapeva, né si preoccupava di sapere, che stava volteggiando, a suon di fisarmonica, dentro il cortile di San Sebastiano, identificato come "là in sal vial" o, quando si era più precisi, "a Pusterla". Altra toponomastica d'uso, negli stessi mesi, si sarebbe affermata e diffusa per gli ambienti a pianterreno: "la tersa sesion". Scontato: "dal Parti Comunista", perché tale era, nella articolazione logistica della falce e martello, la sezione n° 3, punto di riferimento dei tesserati e simpatizzanti. Personaggi di rilievo, nell'ambito sezione: Giovanni Peluso e Bebel Galavotti, ma non mancavano i vertici del "Apparatnik" provinciale. Il crollo del fascismo aveva coinvolto anche l'Opera Nazionale Dopolavoro, più nel nome che nella sostanza, ereditata dall'Enal che si articolava nei Cral. Il 1° maggio 1947 dentro il palazzo s'insediava il Cral (Circolo Ricreativo Assistenza Lavoratori) intitolato ad Ermanno Salardi, antifascista, condannato a 30 anni. Primo presidente: Erminio Lui, in coerenza politica. Il Salardi avrebbe raggiunto nella stessa sede il 50° di vita, prima di dover sgombrare per trasferirsi (anno 2002), nella nuova residenza di viale Risorgimento-via Vittorino da Feltre. Dunque nella seconda metà del '900 il Palazzo ha svolto una funzione sociale per riunioni politiche, dibattiti, feste danzanti, cene, spettacoli. Mandando indietro l'orologio della cronaca fino alla storia, si troverà via

La torretta demolita nel 1903 e una veduta del Palazzo e delle mura della Pusterla a inizio '900



## Lazzaretto, dazio, scuola e polveriera Così la storia ha attraversato la Pusterla



La facciata sud del Palazzo di San Sebastiano nel 1999



I Trionfi di Cesare riprodotti sui teli dei ponteggi



Visita degli Amici del Te sei anni fa. La loggia era tamponata



La facciata sud dopo l'intervento di restauro

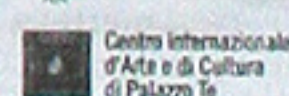
via un po' di tutto, con il soccorso essenziale della ricerca di Carla Cerati ("I Trionfi di Cesare di Andrea Mantegna e il palazzo di San Sebastiano in Mantova", Casa del Mantegna 1989). Dal 1934 funzionavano le Cucine Economiche Popolari, gestite dall'Ente Comunale di Assistenza, andate ad occupare un magazzino comunale, ricavato prima negli spazi dei bagni pubblici, affiancati dal padiglione della colonia elioterapica. Risaliva al 1921 il progetto dello "Stabilimento Rionale Bagni Popolari nel vecchio salone del Lazzaretto di Porta Pusterla". E nel salone erano ammassati i mobili provenienti dai Regi Tribunali e Procure di Bozzolo e Castiglione. Nel 1923 occupava alcuni locali del Palazzo il Liceo Scientifico, in coabitazione con il Dispensario Antitubercolare e con altri inquilini per attività diverse. Si era sistemata anche la Scuola di Musica, andata avanti per molti anni. L'accento già fatto al Lazzaretto conduce al 1883 quando il Comune otteneva dal Demanio prima la concessione dei locali "per la cura dei vaiolosi" e 3 anni dopo acquistava il Palazzo, più la porzione adibita dal 1874 a Ricevitoria Daziaria, di proprietà Giuseppa Colombo vedova Peccati. Lo stabile veniva descritto come "caserma Pusterla" che confinava con "l'orto agrario Carpi annesso al Regio Istituto Tecnico Pitentino" e la "polveriera militare". Nel 1903 quell'angolo di Mantova cambiava faccia per la demolizione della Porta Pusterla e della Torretta che rivelava, per l'apparizione di affreschi, "un sito storico importante". Ma nel vortice delle destinazioni vanno considerate inoltre "magazzino militare di proviande" (1865), "custodia de forzati", dunque ergastolo e lo si indicava "palazzo detto delle Lavandaie" (1800); "ospedale degli Esposti" (1786), "l'uso da parte dei Fermieri Generali che vi installarono 14 teli per la fabbricazione del velluto" (1746) ed era "palazzo delle Bugandare", che lavavano panni nell'antistante Fossa Magistrale. L'ultimo dei Gonzaga era scappato nel 1707. Con tutto quello che vi è capitato, può essere con i soli muri Museo della Città.

**RITRATTO DI UNA COLLEZIONE  
PANNINI E LA GALLERIA  
DEL CARDINALE SILVIO VALENTI GONZAGA**

**MANTOVA, PALAZZO TE / DAL 6 MARZO AL 15 MAGGIO 2005**

**INFO: WWW.CENTROPALAZZOTE.IT, 0376.323266 / PRENOTAZIONI: 199.10.99.10**

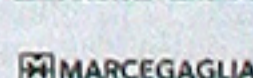
Sotto l'Alto Patronato  
del Presidente  
della Repubblica Italiana  
Carlo Azeglio Ciampi



Organizzazione  
Centro Internazionale  
d'Arte e di Cultura  
di Palazzo Te

In collaborazione con  
Villaggio Globale  
International

Catalogo  
Skira



\*eventi

Sponsor tecnici

